

# Sì alla continuità affettiva Tutelati i minori in affido

Ok quasi unanime della Camera alla riforma  
Un diritto restare nella famiglia che accoglie

**La norma prevede una sorta di "corsia preferenziale" per le famiglie affidatarie L'Anfaa: «Dedichiamo questa vittoria a tutti i bambini che, a causa di un'erronea interpretazione della normativa, non hanno più potuto mantenere rapporti con chi li aveva amorevolmente accolti e cresciuti per anni»**

PAOLO FERRARIO  
MILANO

Con 385 voti a favore, due contrari e tre astenuti, la Camera ha approvato, ieri sera, in via definitiva, pressoché all'unanimità, la proposta di legge "Sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare". Fortemente voluta dal tavolo delle associazioni delle famiglie affidatarie (di cui fanno parte, tra gli altri, l'Anfaa e la Comunità Papa Giovanni XXIII), la legge prevede una sorta di "corsia preferenziale" per le famiglie affidatarie, nel caso il minore a loro affidato fosse dichiarato adottabile. Questo con l'obiettivo di «tener conto – si legge all'articolo 1 – dei legami affettivi significativi e del rapporto stabile e duraturo consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria». Inoltre, naturalmente, ciò risponde «all'interesse del minore», la legge «tutela la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidatesi durante l'affidamento», anche qualora «il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento o in adozione ad altra famiglia». L'approvazione della legge è stata salutata con soddisfazione dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), che dedica questa "vittoria" a «tutti i bambini che, a causa di un'erronea interpretazione della normativa, non hanno più potuto mantenere rapporti con gli affidatari che li avevano amorevolmente accolti e cresciuti per anni». Secondo Anfaa è anche importante il riconoscimento, sancito espressamente da questa legge, del ruolo degli affidatari che i giudici minorili debbono necessariamente convocare, pena la nullità del provvedimento, prima di decidere sul futuro dei minori da loro accolti. Di «legge che avvicina i cittadini alla politica», ha parlato, prima del voto finale a Montecitorio, il ministro della Giustizia, Andrea

Orlando. «Abbiamo infranto la barriera che separa molti bimbi dalla loro affettività – ha sottolineato il Guardasigilli –. Questa legge è un primo passo, ed è importante che lo abbiamo fatto tutti insieme». Per il sottosegretario Cosimo Ferri, si tratta, inoltre, di una «svolta» e di una «conquista importante».

Giudizio condiviso dal presidente della commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti (Pd), che parla di una legge che eviterà «ulteriori traumi e dolori», mentre, per il relatore del provvedimento, Walter Verini, capogruppo del Pd in commissione Giustizia, si tratta di una norma dal «grande valore civile». «Certo – ha aggiunto – anch'io penso che la legge avrebbe potuto essere migliore, ciò non toglie che si sia raggiunta una tappa attesa da migliaia di ragazzini e ragazzine e di famiglie affidatarie e questo va salutato con grande soddisfazione. Toccherà al Parlamento in futuro apportare nuove e avanzate modifiche».

Soddisfazione per la conclusione dell'iter parlamentare è espressa da Francesca Puglisi (Pd), prima firmataria della proposta di legge, che parla di un lavoro «corale». «Da oggi – dichiara – mai più dolori inutili e distacchi traumatici per bambine e bambini, ragazze e ragazzi già provati dalla vita a causa della rigidità delle leggi. Mettiamo al centro dell'ordinamento i diritti di tutti i bambini all'integrità della propria storia e a vivere una vita ricca di affetti, con coloro che li hanno aiutati a crescere superando momenti complicati». Con questa norma, «attesa da molti anni», sottolinea la deputata di Per l'Italia-Centro democratico, Milena Santerini, «viene finalmente riconosciuto il ruolo importante dei genitori affidatari nella vita dei bambini preservando il legame unico che si stabilisce tra loro quando divengono, nel tempo, adottabili». «Crediamo molto nel mantenimento dei legami e nel ruolo importante dei genitori affidatari anche quando si tratta di adozione da parte di una terza famiglia – aggiunge la parlamentare –. I figli non sono nostri, perché non sono un possesso degli adulti e per rispettare il loro diritto si deve agire nel loro superiore interesse, caso per caso, come sarà con questa legge».

## Da sapere Legami duraturi da salvaguardare

Sono quattro le novità introdotte da questa legge.

**Corsia preferenziale affidatari.** In caso di adozione è prevista una corsia preferenziale a favore di chi ha il bambino in affido. Il tribunale dei minori dovrà infatti tener conto, nel decidere sull'adozione, dei «legami affettivi significativi» e del «rapporto stabile e duraturo» consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria. La corsia preferenziale opera però solo se gli affidatari rispondono ai requisiti per l'adozione (stabile rapporto di coppia, idoneità all'adozione e differenza di età con l'adottato).

**Tutela della continuità affettiva.** Nell'interesse del minore è garantita continuità affettiva con gli affidatari (come ad esempio il diritto di visita) anche in caso di ritorno alla famiglia di origine e adozione o nuovo affido ad altra famiglia. Il giudice peraltro, nel decidere sul ritorno in famiglia, sull'adozione o sul nuovo affidamento dovrà ascoltare anche il minore.

**Più poteri in tribunale.** Si ampliano i diritti degli affidatari: chi ha il minore in affido è legittimato a intervenire (c'è l'obbligo di convocazione a pena di nullità) in tutti i procedimenti civili in materia di responsabilità genitoriale, affidamento e adottabilità relativi al minore. È poi prevista la facoltà di presentare memorie nell'interesse del minore.

**Adozione degli orfani.** Accanto ai parenti (fino al sesto grado) e alle persone legate da un rapporto stabile preesistente alla perdita dei genitori, anche l'affidatario potrà ora chiedere l'adozione di un orfano. In tal caso l'adozione è consentita anche alle coppie di fatto e alle persone singole.



## analisi

Quattro articoli rivoluzionari a garanzia dei più deboli  
E certe critiche pretestuose nascondono altri intenti

ANTONELLA MARIANI

«Ci hanno lavorato per anni: prima la petizione promossa dalla Gabbianella, poi nel 2012 un documento intitolato "La tutela della continuità degli affetti dei minori affidati". A firmarlo, le più autorevoli e stimate associazioni che hanno fatto dell'affido dei bambini in difficoltà la loro missione, da Cnca ad Anfaa, da Associazione Giovanni XXIII a Famiglie per l'accoglienza. Ieri quel progetto è diventato legge. Quattro articoli appena per una rivoluzione, che non è (o perlomeno non è solo) la possibilità data ai genitori affidatari di legittimare come figlio, in presenza dei requisiti, il

bambino che divenga adottabile nel corso dell'affido. Questa è certamente una novità positiva, che «premia» la generosità di tante famiglie. Ma la rivoluzione non è (solo) questa.

L'asse portante della riforma è che i Tribunali devono garantire sempre la «continuità affettiva» dei bambini in difficoltà affidati a famiglie di supporto. A essere garantiti non sono dunque solo i minori che grazie a questa legge verranno adottati dai loro genitori-bis. Ad avvantaggiarsene saranno anche e soprattutto quelli che non resteranno nella casa in cui sono cresciuti per un tempo più o meno lungo: quella casa per loro non sarà mai cancellata, resterà sempre un luogo di relazioni forti. In molti casi questo già succedeva, in altri, troppi, no. Qualche Tribunale applicava il contrario, e cioè la pratica detta "decazione affettiva": nel passaggio obbligato da una famiglia a un'altra, o nel ritorno alla famiglia di origine, si prevedeva un periodo in comunità, in modo che il bambino potesse "staccarsi" per poi ripartire con altri affetti, un'altra vita. Una pratica devastante, che trasformava i bambini in pacchi postali e che d'ora in poi non potrà più accadere.

Si è detto che la riforma crea disparità tra le coppie, che potranno adottare i figli affidatari perché in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge (sposati, abbastanza giovani...), e i single, ai quali l'adozione resta preclusa. È una critica pretestuosa, che nasconde in molti casi altri intenti, tra cui quello del tutto improprio di arrivare a una modifica della stessa legge sull'adozione, con l'apertura ai single e di rimando alle coppie omosessuali. Ma l'affido non può essere un cavallo di Troia per altri scopi: non lo merita. Pretestuosa, ancora, perché i casi in cui i bambini vengono dichiarati adottabili in corso di affido sono davvero pochi. Pretestuosa, infine, perché proprio lo spirito della legge, il suo asse portante, è la continuità affettiva: chi ha cresciuto un bambino in un momento difficile della vita, sia anche un single o una coppia già anziana, non sarà escluso dal suo futuro. E comunque rimangono in vigore tutti gli altri istituti, compreso quello dell'adozione in casi particolari. Saranno i giudici a valutare, e si spera che, investiti da simili responsabilità, lo facciano considerando quello che è al centro, l'interesse superiore del minore. Si è detto che la possibilità di adottare altera e tradisce lo spirito gratuito e solidaristico che è connotato all'affido fin dalla sua istituzione. È una preoccupazione infondata: le associazioni e gli operatori che vi si accostano hanno motivazioni diverse dal legittimo "desiderio di un figlio" presente invece nel percorso adottivo: sanno di essere «famiglie in più», «famiglie complementari», «famiglie a tempo».

Ora hanno anche una certezza, abbiano o meno i requisiti per una eventuale adozione: non usciranno mai dalla vita dei bambini ai quali hanno provato ad aggiustare le ali.